

03 02 2006



ULTIM'ORA

Riordino delle Carriere



U
I
L
-
I
N
S
I
E
M
E
P
E
R
C
R
E
S
C
E
R
E

Nella giornata di ieri, 2 febbraio 2006, questa Segreteria, ha partecipato all'audizione indetta dalle Commissioni riunite I e IV del Senato della Repubblica sul riordino delle carriere.

L'audizione era stata sollecitata dalle OO. SS. delle Forze di polizia e dalle Rappresentanze militari all'indomani della trasmissione da parte della Camera dei Deputati del testo approvato sul riordino delle carriere.

Il presidente della commissione, sen. Contestabile, ha dimostrato una encomiabile attenzione alle argomentazioni sui motivi di dissenso o a favore del testo in esame delle sigle sindacali presenti.

Ha precisato, comunque, che, per correttezza istituzionale, viste le diverse contrapposizioni, avrebbe acquisito ufficialmente dal Dipartimento della Funzione pubblica i dati di rappresentatività delle OO. SS. appurando, senza ombra di dubbi, l'entità del consenso o del dissenso.

Nel corso, della prossima settimana, peraltro, prenderà atto direttamente del parere delle diverse Rappresentanze. L'audizione è fissata per il giorno 8 p. v., tre giorni prima dello scioglimento delle Camere.

Il sen. Contestabile, proprio per questo ha espresso forti perplessità sul fatto che, in via procedurale, ci siano i tempi per l'approvazione del disegno di legge. Certe sirene sindacali, quindi, che lanciavano messaggi di "miracolosi" miglioramenti del testo, fanno soltanto pura demagogia, sapendo di affermare cose non vere.

Nel corso della riunione questa Segreteria ha illustrato le ragioni del proprio dissenso, consegnando poi una memoria scritta che è allegata al presente comunicato.

Non resta, quindi, che attendere l'evolversi dell'iter legislativo per sapere se il riordino sarà approvato o meno.

Come nostro costume, ci affidiamo alla sensibilità ed all'intelligenza dei colleghi perché valutino con attenzione quanto propone il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, senza lasciarsi abbindolare dalle promesse dei plaudenti di turno.

Noi auspichiamo vivamente che questo riordino non venga approvato, perché così come è concepito è dannoso per tutto il personale. Ci sarà così possibilità nella prossima legislatura di far migliorare il progetto di riordino a favore concreto del personale interessato e della funzionalità dei diversi Corpi di polizia e delle Forze armate.

Fraterni saluti,

**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. n. 2325
All.

li, 2 febbraio 2006

Alla Presidenza delle Commissioni Permanenti
riunite I e IV del Senato della Repubblica

Onorevoli Presidenti e Componenti delle Commissioni,

Il Coordinamento nazionale UILPA - Penitenziari, ringrazia per l'invito ed affida ad un documento unitario le proprie osservazioni riguardo il riordino delle carriere delle Forze di Polizia e delle Forze Armate.

Unitariamente sia, poi, unitamente alla maggioranza, delle OO.SS. delle forze di Polizia e delle Rappresentanze, abbiamo tentato, ripeto tentato, di sviluppare un confronto articolato su una materia tanto importante, al fine di evitare che si addivenisse a soluzioni incongrue tali a quelle che si sono sviluppate con il precedente riordino del 1995 e che è stato possibile affrontare solo con 10 anni di ritardo.

La questione del riordino delle carriere, peraltro, è solo una parte della costruzione necessaria a dare organicità al comparto sicurezza. Manca, infatti, la revisione del sistema contrattuale con l'auspicata divisione delle componenti Forze di polizia e Forze Armate per giungere all'agognata armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale del comparto.

Parimenti alle attese del personale, lo scrivente Coordinamento ha sempre avuto agenda tali questioni fondamentali quali sono la normativa contrattuale ed il riordino dei ruoli.

Per questo abbiamo contestato il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati con estremo ritardo, in fine di legislatura e non rispondente assolutamente alle attese del personale.

Ad avviso della UILPA - Penitenziari, ancora più determinante e qualificante sarebbe affrontare l'omogeneizzazione degli ordinamenti, in maniera da delineare il futuro della sicurezza e difesa del Paese esaltando le singole professionalità di Corpo senza sovrapposizioni di competenze e confusione di mansioni.

C'è un aspetto che a giudizio di questo Coordinamento va affrontato, in stretta connessione con il riordino delle carriere. Ci si riferisce al sistema retributivo di primo livello che dovrebbe dare risposta soddisfacente ai diversi metodi d'impiego del personale. Riteniamo, quindi, che sia necessario potenziare la contrattazione di secondo livello garantendo l'effettiva parità delle risorse economiche tra i diversi Corpi.

La UILPA - Penitenziari chiede in sostanza:

- una diversa e chiara procedura negoziale tra Forze di Polizia e Forze armate;
- una diversificazione delle procedure negoziali all'interno delle Forze di Polizia tra Forze di Polizia ad ordinamento civile ed ordinamento militare con la salvaguardia delle prerogative contrattuali delle OO. SS., ed una sostanziale evoluzione del modello di concertazione, tale da non rappresentare una contrazione dei diritti sostanziali del personale a cui si riferisce.

Come sopra accennato, il riordino del 1995 e la successiva modifica del 2001, non sono riuscite ad affrontare alla radice i nodi che avevano determinato l'intervento del legislatore.

L'equiparazione ha determinato, infatti, ulteriori diversificazioni e disparità ordinamentali, tanto che ancora nel 2004 il legislatore è dovuto intervenire per sanare alcune posizioni tra il personale delle Forze armate e, poi, per correggere i disallineamenti creatisi all'interno delle Forze di Polizia.

Intervenendo prima, in tema di procedure negoziali, abbiamo segnalato l'esigenza di dare risposte ai diversi modelli d'impiego del personale e quella di definire un sistema di omogeneizzazione retributiva.

Per affrontare la materia dell'omogeneizzazione retributiva era, quindi, fondamentale per la UILPA – Penitenziari, che si procedesse preliminarmente ad una ricognizione parlamentare delle diverse norme che sotto le più disparate denominazioni incidono sulle retribuzioni del personale determinando profonde disparità retributive, anche in condizioni di parità d'impiego del personale stesso. Aspetto questo che è mancato e che ha determinato l'elaborazione del testo poi approvato dalla Camera dei deputati da noi tanto criticato.

Sempre nell'ambito dei provvedimenti auspicati, abbiamo segnalato l'esigenza di omogeneizzare, in un comune denominatore, gli ordinamenti delle Forze di Polizia.

In proposito, appare non più ulteriormente rimandabile un intervento legislativo sull'ordinamento della Polizia penitenziaria che sani la sperequazione in atto nelle modalità di avanzamento dei ruoli dei commissari e degli ispettori.

Solo combinando i due elementi, ordinamenti e retribuzioni, sarebbe possibile garantire una effettiva parità di trattamento tra il personale delle Forze di Polizia.

Omogeneità di funzioni e retribuzione calibrate su queste, più che sulle posizioni gerarchiche.

Un deciso passo avanti, quindi, rispetto al sistema attuale dove il succedersi degli interventi normativi sta determinando la crescita esponenziale della scala gerarchica all'interno dei ruoli sganciata dalle specifiche esigenze di impiego.

Analoga operazione sarebbe auspicabile avvenisse per definire un modello di Difesa sempre più specifico e professionale.

In sostanza, per la UILPA – Penitenziari, era fondamentale e di importanza strategica un progetto di riordino che facesse soprattutto perno:

- sulle specificità delle funzioni esercitate dal personale;
- sul riconoscimento delle professionalità maturate;
- sulla necessità di eliminare vecchie e nuove disparità di trattamento;
- sulla contrattualizzazione della Dirigenza delle forze di Polizia;
- su uno sviluppo complessivo e duraturo delle carriere per contribuire a definire una organizzazione interna più efficace, in cui vi sia un rapporto chiaro e diretto tra gradi/ruoli e funzioni, in un contesto di funzionalità alle esigenze dei cittadini;
- sulla previsione di percorsi di qualificazione e aggiornamento professionale in linea con i processi di modernizzazione del paese e i modelli di organizzazione del lavoro delle pubbliche amministrazioni.

Per questo riteniamo che, per quanto nelle attese di tutto il personale, il riordino che si prospetta è quanto mai deleterio e dannoso soprattutto per il Paese e poi per lo stesso personale interessato.

Grato per l'attenzione,

**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - F.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA

